

Author: Beccatelli, Giovanfrancesco

Title: Documenti, e Regole per imparare à suonare il Basso continuo, contratte dalle Speculative Musiche osservazioni di Giovan Francesco Becatelli Fiorentino.

Editor: Massimo Redaelli

Source: Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, MS F 8, 1-22

[-1-] [Numero 4. [2. ante corr.] add. in marg.]

Documenti, e Regole per imparare à suonare il Basso continuo, contratte dalle Speculative Musiche osservazioni di Giovan Francesco Becatelli Fiorentino.

Delle Voci Musicali.

Le voci, ò dicasi Corde musicali atte alla modulazione, rispetto alla differenza del Suono, non sono più che sette; mentreche à queste sette aggiungendo l'ottava ella è di Suono Simile alla prima, come la Nona è di suono simile alla seconda, la decima alla terza, L'undecima alla quarta, e così successivamente. Mà rispetto alla differenza dal grave all'acuto, posson essere infinite, contuttociò una sola determinata serie di queste ne fù sempre considerata. e questa determinata serie fù dagli Antichi chiamata Sistema Massimo, e dà moderni Costituzione di voci, colla quale altro non pretesero, che di dimostrare l'estensione della voce umana dalla più acuta voce, che generalmente parlando, intonar può un Fanciullo, alla più grave, che venga intonata dà un uomo perfetto; come qui sotto vedremo.

Le sudette sette Corde si distinguono in due Ordini, il primo de quali si dirà modulativo, mentreche egli è quello, per lo quale si canta, e si suona: Il secondo poi lo chiameremo Qualitativo, perche con esse si dimostra la loro intrinseca qualità:

E circa al primo dà me chiamato Modulativo, benchè noto à tutti i principianti, dirò che è quello, nel quale le dette Sette lettere, Corde, dagli Antichi nostri latini contrassegnate colle prime sette lettere dell'Alfabeto, vengono disposte l'una doppo l'altra esprimendosi con esse il salire, e lo scendere di grado, che fà la voce, andando dal grave all'acuto, e dall'acuto al grave, e oltrepassandosi colla voce le dette sette Corde, tanto verso il grave, che verso l'acuto, altro non ne segue, che una replicazione [-2-] delle medesime, che per distinguersi queste replicazioni nella loro descrizione vengono cambiate le figure delle sue lettere, facendole in un ordine Maiuscole, in altro Minuscole, e in altro raddoppiate. Nell'antica Costituzione, le dette sette Corde furono replicate fino al numero di quindici, delle quali alla più grave fù assegnata la lettera A, e successivamente all'altre l'altre lettere, come io qui dimostro. A. B. C. D. E. F. G., a, b, c, d, e, f, g, aa. La qual Costituzione fù dipoi da Guido Aretino dilatata fino al numero di venti, aggiungendo una corda nel grave, e quattro corde nell'acuto, contrassegnando l'aggiunta Corda nel grave colla Lettera G. in forma greca così [Gamma], e col nome greco chiamolla Gamma, e distinse questa costituzione in trè Ordini, chiamando ordine grave le corde segnate colle lettere Maiuscole, ordine acuto le segnate colle minuscole, e ordine sopracuto le segnate colle minuscole doppie come io qui dimostro.

[Beccatelli, Documenti, e Regole, 2; text: [Gamma], A, B, C, D, E, F < G, a, b, c, d, e, f, g, aa, bb, cc, dd, ee, Ordine grave, acuto, sopracuto]

In oltre, perche nella posizioni, ò diciam luogo delle lettere b minuscole cadono due diverse voci, una più rimessa dell'altra; e perche la più rimessa vien prodotta dà una

Corda meno tensa, che vale à dire più molle di quella, che la più acuta produce, per questo egli formò la lettera b. in due maniere una col corpo quadrato, così [signum], che dipoi venne, e viene segnata così [sqb]. chiamandola B. duro, in oggi detta B quadro, colla quale intese di dimostrare la una più tenza, e l'altra col corpo rotondo come la già dimostrata così b. chiamandola B molle, che la voce più rimessa dimostra.

E perche le Corde di diverso suono non son più che sette mentre ogni ottava Corda è di suono simile alla sua prima, per questo non è stato approvato dà moderni [-3-] che l'ordine grave abbia otto corde come nel mostrato esempio si vede, contenendo due ettere G. una in forma greca, l'altra latina, e perciò fù rilasciata nel suo luogo la greca, e la seconda G. fù posta minuscola, volendo con ottima ragione, che siccome l'ordine grave comincia dalla lettera G. che tal è il Gamma [Gamma]. così ancora gli altri ordini dalle simili lettere avessero principio, come si vedrà nel seguente esempio.

[Beccatelli, Documenti, e Regole, 3; text: {Gamma, A, [sqb], C, D, B, F, g, a, b, [sqb], c, d, e, f, gg, aa, bb, [sqb][sqb], cc, dd, ee, ordine grave, acuto, sopracuto}]

La maggior distanza, che per parlare con più proprietà diremo il maggiore intervallo divoce, che corre da una ad altra Susseguente Corda vien chiamato Tuono, e la minore distanza, cioè il minore interallo è di Semituono maggiore.

L'intervallo di Tuono si divide intellettivamente in cinque uguali parti, delle quali trè formano il semituono maggiore, e due il minore. Hò detto, che si divide intellettivamente, perche non è luogo questo di trattare delle progressioni geometriche, ne meno delle arimmetiche.

Il Semituono maggiore vien detto dà me Semituono naturale, perche la degradazione del medesimo naturalmente si canta senza minimo artificio, dovecche la degradazione del Semituono minore non riesce farsi senza qualche Studio.

Il Semituono maggiore è quello, che segue dà una, ad un'altra Corda: il minore è quello, che succede in una medesima Corda, cioè quella variazione di voce, che in una Corda cagiona l'accidente del B molle, e del Diesis. Si dice nelle Scuole, che il B molle scema mezza voce, e il Diesis accresce mezza voce. Or quell'abbassamento, che fà il Bmolle, e quell'alzamento, che fà il Diesis, è l'intervallo di Semituono minore, che importa due quinti di un Tuono. Ritorniamo addresso al suddetto Sistema.

[-4-] Dal Gamma all' A., è l'intervallo di un Tuono; dall'A, alla [sqb] parimente un Tuono, dalla [sqb], alla C. è l'intervallo di un Semituono maggiore; dalla C. alla D. un Tuono, dalla D, alla E, un Tuono, dalla E, alla F. un semituono maggiore, dalla F, alla g, un Tuono, dalla g, alla a un Tuono, dalla a, alla b un semituono maggiore, dalla b, alla [sqb] un Semituono minore, dalla [sqb] alla c. un semituono maggiore, e così s'intenda di tutte l'altre di simili lettere, e questo sia abbastanza intorno all'ordine modulativo delle Corde rispotto all'antico Sistema. Circa poi alla Considerazione della Costituzione nostra, se riflettiamo alla più acuta Corda, che con chiara, e dolce voce intona il più acuto de nostri Strumenti, il qual è il Violino, e alla più graave, che viene assegnata, non dirò à nostri maggiori Organi, avendo questi una massima estensione, mà bensì ad un semplice Organo perfetto, non solo le dette lettere vengono replicate fino al numero di trenta, come si vede nel seguente esempio.

[Beccatelli, Documenti, e Regole, 4; text: CC, DD, EE, FF, G, A, b [sqb], C, D, E, F, g, a,

b [sqb], c, d, e, f, gg, aa, bb, [sqb][sqb], cc, dd, ee, ff, gg, aa, bbb [sqb][sqb][sqb], ccc, ddd. Soggrave. Grave, Acuto, Sopracuto. Sossopracuto.]

Mà trà quele Corde dove corre la distanza di un Tuono vi s'interpongono le Corde accidentali de B molli, e de Diesis secondo, che richiede la qualità delle medesime Corde, come si può vedere in questo seguente esempio, col quale per la piccolezza della Carta si dimostra una sola parte del detto Sistema ispessato dà detti B molli, e Diesis, conforme vengono disposte le Tastature de nostri Semplici Cembali, e Organi.

[-5-] [Beccatelli, Documenti, e Regole, 5; text: FF, G, [sqb], C, E, F, g, a, [sqb], c, d, e, f, gg, aa, [sqb] [sqb] cc, #, b, Tuono, Semituono maggiore, minore]

Queste Corde nel Sistema di la dimostrato di Grado, hano ciascuaduna un loro determinato nome composto dalla lettera dell'Alfabeto, e dalla Sillaba de Nomi delle Note, che naturalmente esse contengono. Noi però dovendo trattare delle Regole per accompagnare le Cantilene col Cembalo, e coll'Organo tralascieremo i determinati Nomi, e con maniera generica tutte l'A. Chiamaremo Alamire. Tutte le b B fa, tutte le [sqb] B mi, tutte le C. Csolfaut, tutte le D. D la sol re, tutte l'E, Elami, tutte le F. F faut, e tutte le G. Gsolreut. E avendo queste Corde l'accidente di B molle, ò di Diesis, le chiameremo col proprio loro nome aggiungendo al nome di B molle, e di Diesis, cioè Elami col B molle, Alamire col B molle, Ffaut col Diesis, Csolfaut col Diesis et cetera à risserva del B molle della Corda [sqb], il quale hà il suo proprio nome di Bfa. E questo serva sopra il primo ordine delle Corde dà me chiamato Modulativo: passiamo adesso al secondo detto da me Qualitativo, perche con esso si spiega la loro natura, ed intrinseca qualità.

La differenza, che corre in questo Ordine Qualitativo da una ad altra Corda si è di essere più, ò meno capiaci degl'accidenti della Musica, i quali sono i B molli, e Diesis. E siccome i B molli rendono le Corde, alle quali son posti più rimesse, cioè più gravi un semituono minore, [-6-] che largamente vien detto scemamento di voce, così quelle corde, che non sono capaci di avere il B molle, che vale à dire non possono scemare, vengono chiamate minori, e per lo contrario i Diesis inacuscono le Corde, alle quali son posti con medesimo semituono minore, che altresì di così crescono di voce, e perciò quelle Corde, che non sono capaci di avere il Diesis, che tanto è dire non possono crescere vengono chiamate maggiori. Per intender bene questa Dottrina proporrò una, in qualche modo adattata similitudine, cioè. Si considerino sette Sorelle, che dall'una all'altra vi corra un'Anno di tempo, sicche di quanto la prima è della seconda maggiore, di altrettanto la seconda sia maggiore della terza, e similmente la terza della quarta, e così ugualmente fino all'ultima, e che queste sieno distinte in trè Classi, cioè in maggiori, mezzane, e minori. Le maggiori siano le prime due, le mezzane l'altre di mezzo, e le minori l'ultime due: Sicche le prime si dicano maggiori, non per questo sono ugualmente maggiori, perche la seconda è minore della prima, mà si dicono maggiori rispettivamente all'altre di loro minori, il simile s'intende delle mezzane, e delle minori, poiche niuna di loro è all'altra uguale.

Or questa similitudine si applichi alle sette Corde, poiche niuna ve n'è, che all'altra sia uguale, e quella differenza, che corre dalla prima alla seconda Corda, quella medesima corre dalla seconda alla terza; e parimenti dalla terza alla quarta; e così ugualmente fino all'ultima, e questa loro differenza altro non è che di essere più, ò meno atte à ricevere gli

accidenti.

In due maniere possiamo dimostrare questo loro ordine, cioè partendoci dalla maggiore, andare verso la minore; e principiando dalla minore, venire verso la maggiore: e questo possiamo farlo con due movimenti, cioè movendoci dal grave all'acuto; e dall'acuto al grave.

Se vogliamo considerare l'ordine dalla maggiore [-7-] alla minore, andando dal grave all'acuto, il progresso dà una all'altra susseguente Corda sarà per Salto di Quarta, e andando dall'acuto al grave sarà per Salto di Quinta. Così per lo contrario se consideriamo l'Ordine dalla minore alla maggiore andando dal grave all'acuto, il progresso sarà per Salto di quinta; e andando dall'acuto al grave sarà per Salto di Quarta. Vengasi alla spiegazione pratica, dimostrando l'ordine dalla maggiore alla minore.

La Corda adunque più dell'altra maggiore, perchè più dell'altre incapace di crescere, cioè di avere il Diesis, mà bensì più dell'altre capace di scemare cioè di avere il B molle, e [sqb] mi. Doppo questa ne succede Elami, la quale per modo d'intendere diremo essere un grado minore di [sqb] mi, perchè un poco meno incapace di crescere, e medesimamente un poco meno capace di scemare di [sqb] mi. Doppo Elami, ne succede Alamire, la quale diremo essere un grado minore di Elami perchè differisce questa dà Elami, quanto Elami dà [sqb] mi, così colla medesima differenza doppo Alamire, ne succede Dlasolre; e doppo Dlasolre, ne segue Gsolreut; doppo Gsolreut, ne viene Csolfaut, e finalmente doppo Csolfaut resta in ultimo luogo F fa ut, il quale dice essere di tutte l'altre la Minore, perchè più dell'altre incapace di scemare, cioè di avere il B molle, mà altresì più dell'altre capace di crescere, che vale à dire di avere il Diesis. A quel grado, che una Corda si rende capace di un'accidente à quel medesimo grado si rende incapace dell'altro; imperciocchè se una Corda è in primo grado capace di scemare, ella altresì è in primo grado incapace di crescere, e quella che è in secondo, ovvero in terzo grado capace di crescere; ella è in secondo, ovvero in terzo grado altresì incapace di scemare: Di qui è che volendo dare il B molle ad una Corda, non altra lo può avere, se non quella che di tutte l'altre è maggiore, perchè facendo il B molle [-8-] scemare, tocca questo à quella, che di tutte l'altre è più capace di scemare. Così volendo dare il Diesis ad una Corda, non altra lo può avere, se non quella, che di tutte l'altre è minore, mentre che il Diesis facendo crescere, tocca questo à quella Corda, che di tutte l'altre è più capace di crescere. Il dare il B molle, ò il Diesis ad una Corda s'intende sempre il dover esser questi posti in Chiave, onde ponendo un B molle in Chiave non altra Corda lo può avere, che [sqb] mi, e allora [sqb] mi, che è la più maggior di tutte, avendo il B molle, di tutte diviene la più minore. Nello stesso modo per lo contrario, ponendo un Diesis in Chiave, non lo può aver altra Corda, che F. fa ut, e allora F faut, che di tutte è la più minore, avendo il Diesis, diviene di tutte la più maggiore. E volendo dare il B molle ad una Corda, che non sia la più maggiore è necessario averlo dato prima à quelle Corde, che di detta Corda son maggiori, così oppostamente volendo dare il Diesis ad una Corda, che non sia la più minore è necessario darlo prima à quelle Corde, che di detta Corda son minori. Quest' ordine di Corde, il quale in atto è terminato perchè in qualunque Cantilena determinatamente non se ne pongono in atto più di sette, tuttavia in potenza, per modo di dire, può dirsi infinito, imperciocchè non si dà Corda maggiore ò minore, che per mezzo de detti accidenti non si possano dare Cento, e mill'altre Corde più maggiori, e minori di quella, come io qui spiegherò. Pongansi per ordine le sette Corde nel seguente Modo. [[sqb] mi E la mi Alamire Dlasolre Gsolreut Csolfaut Ffa ut add. in marg.] di dette sette

Corde due propriamente sono le maggiori, due le minori, e trè le Mezzane, ò dicansi medie; ò come altri vogliono miste. volendo proseguire quest'ordine in infinito verso le minori si opera così. Dando il B molle à [sqb] mi, la quale essendo la più maggiore, col B molle diviene minore di F. fa ut, quanto F fa ut è minore di C solfaut, che [-9-] se per cagione d'intelligenza abbiamo detto, che dall'una all'altra susseguente corda vi corre un grado dà F fa ut, à [sqb] mi col B molle vi sarà parimente un grado, sicche doppo F faut succede [sqb] mi, col B molle, e doppo questo colla medesima differenza ne segue Elami, col B molle eziandio à F faut. E dato il B molle à F faut, e volendo sempre più procedere verso le minori, si ritorna di nuovo alla prima la qual è [sqb] mi col B molle, e se gli aggiunge un altro B molle, perche nel modo stesso, che [sqb] mi col B molle è minore un grado di F faut naturale, così [sqb] mi con dui B molli è minore un grado di F fa ut col B molle, e nello stesso modo che si è proceduto con un B molle, si procederà con due B molli, dando due B molli à ciascheduna Corda sicche arrivato à F fa ut, con due B molli, ne succede [sqb] mi con trè B molli, e dato à tutte il terzo B molle, ne succede il quarto, e dopo il quarto il quinto, e così si proseguirebbe nell'infinito, come si può vedere nel qui notato esempio.

[Beccatelli, Documenti, e Regole, 9; text: Ordine e proseguimento verso le minori [sqb] mi. Elami. Alamire. D La Sol re. G Sol re ut. C sol fa ut. F fa ut. b]

Così convenrsamente volendo proseguir l'ordine sempre più verso le maggiori doppo [sqb] mi succede la minore col Diesis, cioè F fa ut col Diesis, il quale con detto accidente torna maggiore di [sqb] mi, quanto [sqb] mi è maggiore di E la mi, e doppo F fa ut col Diesis succede C solfaut col Diesis, e avendo nel modo, che si è detto da B molli dato il Diesis à tutte, se le aggiugne il terzo, il quarto, e quanti un vuole, e così si proseguirebbe nell'infinito, come si vedrà nel seguente esempio, nel quale dimostro le Corde colla pura lettera dell'Alfabeto.

[-10-] [Beccatelli, Documenti, e Regole, 10; text: Ordine, e proseguimento verso Le maggiori F. C. G. D. A. E. [sqb]. #]

Dà questi dimostrati progressi, si renderà più chiaro quello, che hò detto di sopra cioè, che volendo porre in Chiave il B molle ad una Corda, che non sia la più maggiore è necessario porlo prima à quelle Corde, che di detta Corda son maggiori, come per esempio volendo dare il B molle à Ee la mi, perche E la mi hà sopra di se una Corda maggiore, che è [sqb] mi è necessario dare il B molle ancora à questa, perche ciò non facendo E la mi non può avere il B molle, così vlendo dare il B molle ad Alamire, questa non lo può avere se non si dà ancora ad [sqb] mi, e à E lami, essendo queste Corde maggiori di Alamire. Così conversamente volendo dare il Diesis ad una Corda, che non sia la più minore, è necessario darlo prima all'altre Corde, che di detta Corda sieno minori, perche volendo dare il Diesis, per esempio, à G sol re ut, avendo questa due Corde sotto di se minori, che sono C sol faut, e F fa ut, è necessario dare il Diesis ancora à queste, altrimenti G sol re ut non potrebbe avere il Diesis. E così dell'altre si vadi argomentando.

Si è detto, che le Corde, che propriamente son maggiori son due, e due le minori, e trè le medie. Le due maggiori sono [sqb] mi, e E lami. E si è detto, che dando il Diesis à F fa

ut, questa divien maggiore di [sqb] mi, quanto [sqn] mi è maggiore di E la mi. Onde potrebbe credersi in tal Caso, che le Corde maggiori fossero trè.

Nello stesso modo le due Corde minori sono F. fa ut, e C sol fa ut. Dando il B molle alla più maggiore cioè à [sqb] mi questa divien minore i F fa ut, quanto F faut è minore di C sol fa ut, onde potrebbe credersi in tal caso altresì, che le Corde minori fossero trè. Perciò saper si dee, che le Corde maggiori son sempre due, e due parimenti le minori; queste son sempre le [-11-] due più minori, e quelle sempre le due più maggiori, perche le Corde son sempre sette, mentre che dando il Diesis à F fa ut, si acquista è vero, la detta Corda A Diesis, mà si perde la Corda di F. fa ut naturale, onde perduta questa, per e due minori restano C solfaut, e G solreut, e le medie sono D solre, Alamire, e Elami. e le maggiori sono [sqb] mi, e il Diesis di F faut.

Così medesimamente dando il B molle à [sqb] mi si acquista detta Corda col b molle, mà si perde la [sqb] mi naturale, onde perduta questa, per le due maggiori restano Elami, e Alamire; per le tre medie D solre, G solreut, e C solfaut, e per le due minori F faut, e il B molle di [sqb] mi. Così si argomenti praticando più Diesis, e più B molli. E di questo s'intenda, che se il B molle della maggior corda, che vale à dire il maggior B molle, è minore della minore delle naturali Corde cioè di F fa ut, ne segue, che qualunque B molle è minore di qualunque corda naturale. Così se il Diesis della minor corda, che vale à dire, il minor Diesis è maggiore delle naturali Corde, cioè di [sab] mi, ne viene, che qualunque Diesis è maggiore di qualunque Corda naturale.

Prima di passare avanti è necessario considerare quest'ordine ancora ne nomi delle Note, i quali essendo sei, e dovendo esser due le Corde maggiori, e due le minori, perciò di questi, due soli restano per le Corde medie, ò dicansi miste. Il loro Ordine adunque dalla maggiore alla minore è il seguente. Mi, La, Sol, Do, Fa: : lo suo contrario è quello dalla minore alla maggiore cioè Fa, Do, So, Re, La, Mi. onde le due Maggiori sono Mi, La; Le Miste Re, Sol, e le due minori Do, Fa.

Mà perche in alcune posizioni quella Nota, che dice La, dice ancora Re: e medesimamente quella, che dice Do, in alcune posizioni dice ancora Sol. per lo che vengono [-12-] a partecipare di Corda mista, per questo quella, che puramente dice Mi, come nel Sistema naturale è [sqb] mi, si chiama unicamente maggiore: e medesimamente quella che puramente dice Fa, come è nel naturale Sistema F. faut si chiama unicamente minore: e questa cognizione di tal Ordine ne Nomi delle Note è molto necessaria à sapersi, poiche senza questa poco, ò nulla intender si può delle Regole dell'accompagnare, e fin qui sia detto abbastanza sopra il second'Ordine delle Corde dà me detto Qualitativo.

Degli Intervalli.

Siccome le Corde son sette, così parimenti son sette le voci ò dicasi i suoni dà esse prodotti, Le quali voci, rispetto alla distanza, che formano dà un dato loro primo suono, che dicesi unisono, vengono chiamate così, Seconda Terza, Quarta, Quinta, Sesta, e Settima. E siccome soppo le Sette Corde, nell'ordine loro Modulative ne succede la replicazione delle medesime, così doppo la settima ne succede la replicazione delle Voci, poiche l'ottava è di suono simile all'Unisono, e perciò si chiama replicazione dell'Unisono; così la Nona viene ad essere replicazione della seconda, la Decima della Terza, l'Undecima della Quarta, e così successivamente fino alla Decimaquinta, la qual è replicazione dell'Ottava, e triplicazione dell'Unisono; e medesimamente la Decima Sesta è replicazione della Nona, e triplicazione della seconda, e così seguitando vengono l'altre

considerate. Le prime si dicono semplici, le seconde composte, ò replicate, Le terze decomposte, ò triplicate. Come dimostro ne seguenti numeri.

[Beccatelli, Documenti, e Regole, 12; text: Semplici, Composti e replicati, Decomposti, e triplicati, 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. .17. 18. 19. 20. 21.]

[-13-] Må perche delle voci se n'è parlato quanto à noi fà di mestieri perche in questo significato tanto è dir voce, ò Suono, che Corda, e perche adesso dobbiamo parlare degl'Intervalli, e per intervallo altro non s'intende che la distanza da uno ad un'altro suono ne viene, che l'Unisono non entri nel numero degl'intervalli, essendo egli puramente principio d'intervallo, per lo che il primo intervallo è la seconda di poi ne succede la terza, doppo questa la Quarta, e secessivamente la Quinta, la Sesta, la Settima, e l'Ottava. Benche l'Ottava essendo la replicazione dell'Unisono, dovesse essere nel numero de composti annoverata, non ostante per esser questa il principale perfettissimo intervallo, dagli estremi della quale pende la ragione di tutti i semplici Intervalli, de quali ella è termine, e compimento, devesi perciò porre nel numero de semplici, come ne seguenti numeri io dimostro.

[Beccatelli, Documenti, e Regole, 13; text: Semplici, Composti e replicati, Decomposti, e triplicati, 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. .17. 18. 19. 20. 21. 22.]

Ciascheduno di questi intervalli si distingue in due maniere, cioè maggiore, e minore. E per rifarsi del primo dirò, che la seconda minore è l'intervallo di Semituono maggiore, come è dalla [sqb] alla C., dall'E. Alla F., dall'a. Alla b; e loro simili; e per causa di accidenti dalla D. alla E ol B molle. dalla F. col Diesis, alla G. per lo che generalmente si dice che l'intervallo di Semituono maggiore segue da una Corda alla Corda sopra col B molle; e da una Corda alla Corda sotto col Diesis; e ne Nomi delle Note dal Mi al Fa La seconda maggiore è l'intervallo di un Tuono, e per ciò viene ancora chiamato Tuono, come è dala C, alla D, dalla D, alla E. e simili; e ne nomi delle Note dal Do al Re, dal Re al Mi, dal Fa, al Sol e dal Sol, al La. [-14-] La terza minore è l'intervallo di un tuono, e u semituono, e vien chiamata Semiditono, che significa imperfetto Ditono per esser minore del Ditono, che è l'intervallo di due Tuoni, e dagli Antichi vien chiamato Triemituono, che significa intervallo di trè Semituoni, quest'intervallo risiede dalla D. alla C. dalloa D, alla F. dalla [sqb], alla D., dalla E alla g. e simili; e ne nomi delle Note dal Re al Fa, e da l Mi al Sol. Avvertasi, che quando si nomina semituono, sempre intender si dee Semituono maggiore. Avvertasi ancora, che dà molti, i quali non hanno saputo, ne inteso la vera divisione del Sistema è stato, ed è tenuto; che il Semiituono dà me chiamato naturale, sia semituono minore, e il suo contrario sia semituono maggiore, lo che è grave sbagio. La terza maggiore è l'intervallo di due Tuoni, e perciò vien chiamata Ditono, e questa risiede dalla C, alla E., dalla F., alla a, e dalla g. al [sqb]. e ne Nomi delle Note dal Do, al Mi, e dal Fa, al La.

La quarta minore è l'intervallo di due Tuoni, e un Semituono, e perche questa vien composta di quattro suoni per questo dali Antichi fù chiamata Dia-tessaron, che significa per quattro, e questa rissiede da ciascheduna Corda alla Corda posta sopra in quarto luogo, come dalla A, alla D., dalla [sqb], alla E., dalla C. alla F., dalla D. alla g et cetera à riserva di queste cioè dalla F., alla [sqb], e ne nomi delle note dal Do, al Fa, dal Re, al

Sol, e dal Mi, al La.

La quarta maggiore è l'intervallo di trè Tuoni, e perciò vien chiamata Tritono, e questa risiede dalla F., alla [sqb], e dalla b, alla e., e simili.

La quinta minore è l'intervallo di due Tuoni, e due Semituoni, che per essere semituoni maggiori sopravanzano un Tuono di un Quinto. Questa si chiama Quinta falsa, ovvero Semidiapente, che significa imperfetta Diapente per esser minore della Diapente, che è l'intervallo di trè Tuoni, e un Semituono, e questa risiede dalla [sqb], alla F., dalla E, alla b. e simili. La quinta maggiore è l'intervallo di trè Tuoni, e un Semituono, e perche questa vien composta di cinque suoni, perciò fù dagli Antichi [-15-] chiamata Dia-pente, che significa per cinque, e questa risiede dà ciascheduna Corda, alla Corda posta sopra in quinto luogo, come dall'A, alla E; dalla C, alla g. dalla D, alla a et cetera à riserva di queste dalla [sqb], alla F., e ne nomi delle Note dal Do, al Sol, e dal Re, al La.

Mà per non istare à describer tutti gl'intervalli mentre che avendo bene à memoria l'ordine delle Corde, che la loro qualità dimostra, di lancio si conoscono quali i minori, e quali i maggiori sono, ridurrò questa cognizione all'atto pratico.

Ciascheduno intervallo è contenuto da due suoni, uno grave, l'altro acuto; il suono grave si chiamerà unisono, e l'acuto prende il nome dal numero de luoghi, ò dicasi delle posizioni, che egli contiene, cioè se l'acuto è in secondo luogo dall'unisono si dice seconda, se in terzo luogo dicesi Terza, se in quarto Quarta, se in quinto Quinta, se in Sesto, Sesta, se in Ottavo, Ottava, e così successivamente, per esempio; si consideri l'intervallo dalla E. alla c. l'E. Per essere il suono grave si dirà Unisono, e la c. per essere in sesto luogo dalla E, si dice Sesta. di queste due Corde E, e c. essendo la c minore, ne viene che questa Sesta sia minore. Altro esempio; si consideri l'intervallo dalla D, all'a. la D., sarà l'unisono, e l'a per essere in quinto luogo dalla D. si chiama Quinta, di queste due Corde D, ed a. essendo l'a maggiore della D. ne viene che la Quinta sia maggiore. così si argomenti di tutti gli altri intervalli à riserva dell'ottava, e delle sue replicate, essendo questo intervallo contenuto dà Corde segnate con simili lettere cioè dà A, ad a, da [sqb], à [sqb], da C., à c. dà D, à d et cetera e tra le simili lettere non vi corre disuguaglianza alcuna, perche le Corde di simil nome trà di loro son tutte uguali. Questo intervallo di Ottava fù dagli Antichi chiamato Dia-pason, che significa Per tutti. per comprender questa, e contenere inse tutti gli altri semplici intervalli.

[-16-] In oltre nella forza degli accidenti possiamo ridurre di minore Maggiore, e di Maggiore minore qualunque intervallo, e farlo eziandio più che maggiore, e più che minore alterando co' detti accidenti, ò l'estremo acuto, ovvero l'estremo grave. Per esempio; si consideri l'intervallo dalla C. all'a. Delle quali la C. è unisono, l'a è Sesta, e perche la Corda a è maggiore della Corda C., per questo ella è Sesta maggiore: et questa Sesta maggiore si può ridurre in due maniere, la prima alterando l'estremo acuto, cioè riducendo minore la Corda a con dargli il B molle, e perche qualunque B molle è minore di qualunque Corda naturale, ne viene che l'a col Bemolle sia minore della C. sicche essendo l'a Sesta, avendo questa il B molle viene ad essere Sesta minore. L'altra maniera sarà alterando l'estremo grave, cioè riducendo la C. maggiore con dargli il Diesis: e perche ogni Diesis è maggiore di qualunque Corda naturale, ne viene che la C col Diesis sia maggiore dell'a. onde in tal caso l'a, resta sesta minore. E se si desse insieme il Diesis alla C., e il B molle all'a, questa sarebbe sesta più che minore. E se stando la C. naturale si desse il Diesis all'a, che naturalmente è della C. maggiore. oppure stando l'a naturale, si desse il B molle alla C. che naturalmente è minore dell'a, allora quella Sesta

sarebbe più che maggiore. Altro esempio: Si consideri l'intervallo dalla E. alla g. delle quali l'E è unisono, e la g è Terza; e perche la g è minore della E, per questo ella è Terza minore. ora colle dette due maniere si può ridurre Terza maggiore cioè dando il Diesis alla g. perche questa col Diesis è maggiore della E. per questo in tal caso è Terza maggiore. ovvero dando il B molle alla E. questa [-17-] col B molle essendo minore della g, ne viene che la g resti Terza maggiore: Mà se si desse insieme il B molle alla E., e il Diesis alla g, allora questa sarebbe Terza più che maggiore. e se, stando la E naturale si desse il B molle alla g, che naturalmente è della E. minore, ò pure stando la g naturale, si desse il Diesis alla E. che naturalmente è della g maggiore, allora questa Terza sarebbe più che minore, e nello stesso modo degl'altri intervalli si faccia giudizio.

Uquesti Intervalli rispetto all'armonica, che producono si distinguono in tre Specie, cioè Consonanze perfetta; Consonanze imperfette, e Dissonanze. Le perfette so quelle, che toccate insieme i loro estremi più dolce, e grata risonanza producono. L'imperfette quelle che rissuonano con meno dolcezza. E le dissonanze quelle, che producono aspra, e ingrata risonanza. E beche questi intervalli sieno distinti nele dette spezie, non per questo rissuonano con ugual soavità, e con ugual asprezza, mà chi più, e chi meno è soave. e chi più, e chi meno è aspro. Dipendendo questo dalle proporzioni, dalle quali son contenuti, impercioche quanto più la proporzione è maggiore, e più razionale, tanto più l'intervallo rende soave risonanza, e quanto più la proporzione è minore, e meno razionale, tanto più rende aspra, e ingrata risonanza. Ma per questo non è da trattarsi con quelli, che son puramente Pratici, e perciò basti il sapere che L'intervallo più perfetto è l'Ottava, perche questa è la prima, e principal Consonanza, mà perche i suoi estremi sono di simil suono, ne quali non può cadere, ne varietà, ne alcuna alterazione; e perche dà medesimi prende, come altrove si è detto la ragione di tutt'i gl'intervalli per esser ella di questi, quasi dir si può, e Madre, e Seno, mentre che tutti in se gli comprende, perciò questa tralasciando diremo degl'altri intervalli, gli estremi de quali son di Suono diverso, e che dall'Ottava son contenuti.

Le Consonanze perfette adunque son due, le quali sono [-18-] la Quinta, e la Quarta, cioè la Quinta maggiore, e la Quarta minore, perche riducendo minore la Quinta, e maggiore la Quarta, l'una, e l'altra divengono Dissonanze. Notisi che dalla maggior parte de Musicisti Pratici la Quarta viene annoverata trà le Dissonanze, e questo è accaduto, e accade, per la mancanza in loro delle necessarie cognizioni, per la quale le vere, e germane ragioni degl'Intevalli non hanno saputo, e non sanno conoscere. In oltre si avverta, che quando si dice Quinta, s'intende sempre Quinta maggiore, la quale si chiama eziandio Dia-pente, e Quando si dice Quarta, s'intende sempre Quarta minore, la quale si chiama ancora Dia-tessaron. Le consonanze imperfette son quattro, la Terza maggiore, e la minore. La Sesta minore, e la maggiore.

Le Dissonanze son sei, cioè la seconda minore, e la maggiore, La Quarta maggiore, la Quinta minore, la Settima maggiore, e la minore, e fin qui sia detto abbastanza intorno ala cognizione degl'intervalli.

Dei tempi.

Il tempo musicalmente viene misurato, e ugualmente diviso dà un ordinato movimento distinto in due termini, il primo de quali si dice posizione; che di tal misura è il principio, e il secondo elevazione, cioè la fine. Questa misura di tempo vien dà noi chiamata Battuta, perche vien posta in atto dà un posare, e alzare di mano; il qual posamento è della Battuta il principio, che tanto è dire la posizione, e l'alzamento è l'elevazione, cioè

della Battuta la fine, e detta posizione rispetto al movimento della mano, viene, della Battuta chiamata la parte di terra, e l'elevazione la parte d'aria. Ma che cosa sia nella Musica il tempo, e la Battuta, e come questa venga divisa, quando in due, e quando [-19-] in quattro, ovvero quando in tre, e quando in sei tempi, ed altresì quando in sei, e quando in dodici Note è noto ad ogni Principiante. Onde solo dirò che errano molto coloro, che la Battuta del tempo alla Breve in due tempi dividono, nel qual errore nella mia gioventù io pure caduto sono. Che se à cagione di maggior facilità è stato introdotto l'uso di batterla in due tempi, perche vengano considerate le Note nell'ordonario loro valore, questo non toglie l'obbligo di doverla scrivere divisa in quattro, come richiede la natura, e'l nome di detto tempo, nel quale la Breve vale una Battuta, che vale à dire quattro tempi, onde la Semibreve vale mezza Battuta, che son due tempi, e la minima vale un tempo, e volendo scrivere la Battuta divisa in due tempi, non si può in alcuna maniera usare questo segno [ ], mà in suo luogo è necessario porvi il numero 2. il quale chiaramente dimostra la Battuta divisa in due tempi, siccome il numero tre la dimostra in tre tempi divisa. Le diversità delle battute sono le seguenti.

Tempo in due, cioè la Battuta di quattro tempi, che una di queste battute equivale, à due battute del tempo in due. Questo si segna con un semicircolo così [C.] e dagli Antichi vien chiamato Tempo imperfetto, e dà noi tempo ordinario, nel quale la Breve vale due Battute; la Semibreve una Battuta cioè quattro tempi, la Minima mezza Battuta, che son due tempi et cetera. E si segna ancora col semicircolo tagliato così , e si chiama tempo alla Breve, perche il valore di una Breve, è la misura d'una Battuta, denotando quel segmento del Semicircolo, che le Note diminuiscono il loro valore per metà, cioè la Breve, che nel tempo Ordinario vale due Battute, in questo vale una Battuta, così la Semibreve, che in quello vale una Battuta, in questo vale mezza Battuta, e la Minima, che in quello vale mezza Battuta, in questo vale un tempo. Ma per non mutare il valore alle Note di una Battuta di questo tempo, Noi [-20-] colla mano ne facciamo due, facendo la battuta di due Tempi.

La Battuta di tre tempi si dà composta di diverse Note, mà la Sostanza de tempi è sempre la medesima, la quale si dimostra col numero 3, e questa vien chiamata Proporzione, e dà moderni Tripla, che più tosto Tempo in tre si dovrebbe. Così La battuta di sei Tempi vien chiamata Sestupla, la quale si dimostra col numero 6, e una di queste [Battute equivale a due battute di Tripla add. in marg.].

La Battuta di sei Note è medesimamente chiamata Sestupla, e dimostrata col numero 6. Mà questa equivale al tempo in due, e perciò in vece di considerarla, come altri fanno, di sei tempi, à me pare di far bene à considerarla di sei Note, e distinta in due tempi, de quali ciascuno è diviso in tre Note. Differisce questa da quella detta di sopra per la maniera di comporre le Cantilene, mà perche questo non può cadere sotto la Cognizione di un Principiante, dirò che se la Battuta è di tempo largo, cioè Lento, la diremo di sei tempi, e se è veloce la diremo di due tempi divisa in sei Note. Non mi si attribuisca ad errore il parlar così di questa Sestupla, atteso che molte volte anch'ella vien condotta, e regolata assai lentamente, mà mi si conceda il chiamarla veloce per distinguerla dall'altra, che veramente è di sei tempi. Non altrimenti segue del tempo, che da Moderni vien chiamato tempo in dodici, ovvero Duodupla, poiche anche questo non in dodici tempi, mà in dodici note è diviso, e i tempi son quattro, ciascun de quali è diviso in tre Note, e siccome la detta veloce Sestupla equivale al tempo in quattro, cioè al Tempo ordinario, mà rispetto alle Note una Battuta di Duodupla equivale à due Battute della sudetta veloce Sestupla. E

medesimamente la Nonupla, la quale vien segnata col numero 9 altro non è che la battuta di trè tempi, de quali ciascuno è diviso in [-21-] trè Note, e tanto basti sopra la spiegazione de tempi, cioè delle Battute; ora diremo de tempi, che sono le parti della Battuta.

I tempi della Battuta alcuni vengono dà me chiamati buoni, ed altri cattivi, che falsi ancora dir si potrebbero. Il primo tempo della Battuta è sempre tempo buono e dopo il tempo buono ne succede sempre inevitabilmente il cattivo, se non espresso almeno tacito. e dopo il cattivo altresì il buono, e questo si dice delle battute divise in due, e in quattro tempi, onde se la battuta è di due tempi, il primo è buono, e il secondo cattivo; se la battuta è di quattro tempi il primo, e il terzo sono i buoni, e il secondo, e il quarto sono i cattivi.

La stessa ragione segue nela diminuzione de tempi per mezzo delle Note, poiche quando la battuta di due tempi contiene quattro, ovvero otto uguali Note, di queste Note quelle di numero impari sono le buone, e quelle di numero pari le false, ò cattive, mà le principali però son quelle, nelle quali hà principio il tempo buono. Lo stesso si dice della Battuta di quattro tempi, quando venga diminuita da otto, ò da sedici uguali Note.

Nella battuta di trè, ò di sei tempi, il tempo buono è il primo de trè, gli altri due son cattivi, onde in quella di sei tempi il primo, e il quarto sono i buoni, e il secondo, terzo, quinto, e sesto i cattivi. Mà se queste battute sono dimiuite in sei, e in dodici uguali Note, tra queste Note segue la medesima ragione delle Note dette di sopra, cioè quelle di numero impari son le buone, e l'altre le cattive.

Nelle battute di sei, e di dodici Note, perche ne tempi rispondono colle battute di due, e di quattro tempi, perciò trà loro vi corre la medesima ragione. Mà trà le note la ragione è diversa perche andandone trè per tempo, di quelle trè note, la prima è buona, e l'altre due cattive.

I tempi buoni son quelli, che corrispondono alle Sillabe lunghe [-22-] de Versi, perche adattando le Note alle parole in questi tempi cader deono le dette Sillabe lunghe, le quali vengon proferite con un certo calcamento di pronuncia, il quale vien da noi chiamato accento, onde le dette Sillabe vengono dette accentate; E i tempi cattivi, e falsi corrispondono alle sillabe brevi, che si pronunziano senza il detto calcamento, e qualche poco più velocemente delle lunghe, e perciò queste Sillabe à detti tempi vengono adattato. Or nel modo che differiscono le Sillabe lunghe dalle brevi, così differiscono trà loro, contuttoche uguali, non solo i detti tempi come parti principali della battuta; quanto eziandio le loro diminuzioni, cioè le Note, che i detti tempi diminuiscono, come poco avanti hò detto. E questa differenza di accento nelle Note è molto considerabile, e molto necessaria à sapersi, mà senza Maestro non si può apprendere.